

Albania Between Italy and the First Balkan Conference 1930

Anduana Shahini (Kërtalli)

Lecturer at the University "Aleksander Moisiu", Durrës, Albania

E-mail: kanduana@yahoo.it

Doi: 10.5901/mjss.2012.v3n3p247

Abstract *The period between two World Wars brought a new political atmosphere between countries. The Balkans, in foreign and internal policy, is part of these changes. Albania, being part of the region, was involved in social – economic changes and also political that occurs within it. The Balkans tentative for unification came in early 1930 and exactly in First Balkan Conference, to create a Balkan Locarno. Albania's participation comes at a difficult economical and political moment. Its external ally, Italy, thought to repeat bilateral pacts. Which will be the position of Albania, the impact that will create its participation, and the results obtained, will be examined through the research in the central archives of the Albanian state and archives of the Ministry of Foreign Affairs of Albania and the central library for periodicals of the years 1930-1934 in Tirana.*

Key words: *Balkan conference, pan-Balkans, the Adriatic-Balkan policy, Albania, Mehmet Konica.*

1. Introduzione

I Balcani, nei primi anni '30 del XX secolo, sono stati caratterizzati da un tranquillo clima politico tra i paesi della regione. Questa regione, sebbene era generalmente considerato dagli studiosi come un focolaio di tensione, conflitti territoriali e nazionali, stava iniziando le politiche di cooperazione nel periodo tra le due guerre mondiali. La tendenza verso tale unione derivava dal piano Briand. Secondo lui *"é necessaria una unione economica - sociale dell'Europa, tutto può essere raggiunto attraverso un patto. Questo principio si concretizzerà de facto tra gli stati europei"* (AQSH, F.151, D.102, V.1930, f.26-27).

La tendenza dei paesi europei, in questo periodo, era a favore di una unificazione, inizialmente economica e poi politica, se possibile, di tutti i popoli dell'Europa di fronte "alla pressione" economica degli americani. L'America stava vivendo i suoi anni migliori e si stava rendendo una minaccia per la produzione e l'economia europea. A questo proposito, venne ideato il modello dell'Unione Europea, sotto lo slogan "pan-Europa", non per sfidare l'America, ma per sopravvivere economicamente ai cambiamenti che stava portando con se la nuova epoca del capitalismo. Secondo Briand "i popoli, che sono geograficamente raggruppati in un continente, devono avere una connessione federale tra loro in termini economici ed essere sempre in contatto tra di loro per resistere a circostanze economiche sfavorevoli"(AQSH, P.151, D.102, V.1930, P.25).

Influenzati da questa idea, i balcani pensarono di gettare le basi della loro unione per dare un contributo significativo in tutta l'Unione europea. Durante la prima riunione, che si tenne per la realizzazione dell'idea "pan - balcanica" in Francia, venne deciso che nel periodo dal 5 al 12 ottobre del 1930, si sarebbe tenuta ad Atene una conferenza balcanica.

1.1 *Il tentativo dell'Albania per una nuova politica balcanica*

L'Albania, negli anni 20-30 del XIX secolo, era un paese con un governo consolidato, una monarchia con una posizione alquanto sfavorevole con i paesi vicini e gli alleati europei. Inizialmente la politica interna di Ahmet Zogu, il re al trono dell'Albania, era a favore del consolidamento del suo governo, mentre nella politica estera era orientato verso buoni rapporti di vicinato e verso l'assicurazione degli alleati internazionali (Puto, A, Toena, 2009, P. 400, & Fischer, I. Bernd, Çabej, 2004, p. 209-211). Per migliorare la situazione economica lui accettò la collaborazione con la società inglese "Anglo - Persiano" e la società italiana "AIPA" (1925) e negli anni 1931 ricevette un prestito che fu firmato tra i governi senza la necessità di un terzo. Entrambe le società fornivano allo stato albanese entrate sufficienti, che poi diventarono necessari durante la grande crisi economica degli anni 1929 - 1933, ma anche in generale per la fragilità dell'economia interna in quel periodo. (Accademia delle Scienze, Toena, 2007, p. 303).

E proprio questa situazione generale che orienta l'Albania verso l'intensificazione degli sforzi per migliorare le politiche regionali. La proclamazione della monarchia secondo Zog avrebbe rafforzato la posizione dell'Albania rispetto

l'Italia e i Balcani. In queste condizioni l'invito per la partecipazione nella Prima Conferenza Balcanica arriva proprio al momento dell'inizio dell'aggravamento dei rapporti italiano – albanesi, del tentativo di re Zog per allontanarsi dalla influenza italiana, soprattutto durante il governo di Koço Kota. (Accademia delle Scienze, Toena, 2007, p. 304-305).

In analogia con le vicende dei Balcani e dell'Albania il nuovo clima della politica europea aveva cambiato direzione, creando nuovi equilibri dopo la prima guerra mondiale. Diversa appare anche la situazione nei Balcani, in termini di interferenza delle potenze europee, nell'orientamento delle politiche interne ecc. L'idea delle Conferenze Balcaniche venne percepita in modi diversi dalla diplomazia inglese, italiana e soprattutto francese. A causa della posizione geopolitica e dei problemi interni, i Balcani divennero il bersaglio delle loro sfere d'influenza (Shpuza. G. Ekstra, 1999, p. 40-41). Italia e soprattutto la Francia avevano i loro rispettivi beniamini nei Balcani, così Italia aveva l'Albania e Francia la Jugoslavia. Questo anche per via delle soluzioni imposte anni prima durante la Conferenza di Pace di Parigi nel 1918-1919.

La politica estera dello stato albanese in questo periodo, per molte ragioni, era orientato verso l'Italia. I patti economici firmati con l'Italia, (Il primo e il secondo patto di Tirana), assicuravano all'Albania l'unica fonte di reddito per la sopravvivenza. Se si studia la natura di questi patti, si noterà che, per il periodo in cui sono stati firmati, rappresentano un significativo intervento economico e politico per l'Albania e i Balcani. L'orientamento evidente dell'Italia verso l'Albania non era coerente con le intenzioni della Jugoslavia nei Balcani. Sotto il motto "Balcani dei balcanici" (Ushtelenca.I, 1997) Jugoslavia condannava pubblicamente l'intervento dell'Italia nelle aree politiche albanesi. Non mancano neanche gli incidenti diplomatici tra di loro in rapporto all'indipendenza dell'Albania, durante la Prima Conferenza dei Balcani.

Di fronte all'invito a partecipare alla Prima Conferenza Balcanica, l'Albania sembra disposta a riesaminare ancora una volta i suoi rapporti con l'Italia. Di tutti i paesi dei Balcani l'Albania è stato considerato il punto di forza d'Italia nei Balcani. Sulla base di questa percezione, ma non solo, l'Albania decise di far parte di questa Conferenza. Con la creazione di nuovi ponti di cooperazione economica, l'Albania non si sentirà più "dipendente" economicamente dall'Italia.

La Prima Conferenza dei Balcani venne organizzata dal 5 al 12 ottobre del 1930 nella capitale della cultura ellenica, Atene. Vi hanno partecipato circa 150 delegati provenienti da diversi paesi e diverse aree e discussero intorno al problema del ravvicinamento dei popoli balcanici. Il Governo albanese decide, con una risoluzione del Consiglio dei Ministri nr. 622, del 23. 07. 1930, di creare una delegazione dignitosa per rappresentare il paese (AQSH, P.151, D.103, V.1930, P. 30). La politica albanese mostrò particolare interesse per questo evento regionale. La delegazione albanese era rappresentata da Mehmet Konica, Padre Gjergj Fishta, Imzot Jul Bonati, Maliq Bushati, Bedri Pejani, Asim Jakova, Stavro Stavri, Leonidha Naci, Faslli Frasher, Seid Toptani, Emine Toptani (Hanem). Loro hanno rappresentato al meglio ogni sezione delle discussioni della conferenza e hanno dato l'opportunità all'Albania di avere ampi settori di cooperazione. La posizione del governo albanese fu irremovibile, l'Albania non mancherà mai, ovunque sia necessario di dimostrare la sua esistenza come Stato e come nazione" (Il giornale "Vullneti i Popullit", nr. 47, 4 tetor 1930). Questo atteggiamento viene esplicitamente espresso nel discorso del Mehmet Konica, il delegato principale albanese, tenuto il giorno di apertura della conferenza (AQSH, P.151, D.103, V.1930, P.252-253). Gli obiettivi della conferenza sono completamente favorevoli alla cooperazione multidimensionale dei balcani, l'aspetto economico, la disposizione delle tariffe per i prodotti agricoli e industriali, la fondazione di un istituto economico dei Balcani, la fondazione di una fusione degli edifici postali, e il miglioramento delle condizioni di transito dei cittadini. Tutti questi obiettivi non menzionano le questioni fondamentali dei problemi nei Balcani. Problemi seri come quelli delle minoranze etniche o le questioni politiche, sono stati trascurati dalla conferenza con l'intervento intensivo della delegazione serba. La presenza di questi argomenti sveglierebbe immediatamente l'antipatia e la frustrazione di Bulgaria e Albania, mettendo in discussione il funzionamento della conferenza.

La delegazione albanese e Mehmet Konica avevano progettato nei dettagli la loro posizione. Inizialmente propossero due richieste essenziali, *per prima cosa* dare la priorità al problema delle minoranze nazionali, e *in secondo luogo*, dare la protezione reciproca in caso di eventuali attacchi a una delle grandi potenze (Ushtelenca.I, 1997). Entrambi questi problemi sono molto gravi e causano controversie tra le parti. L'Albania, a causa delle soluzioni che erano dettate dalle grandi potenze sul territorio, aveva una grande parte della sua popolazione fuori dal territorio e precisamente in Grecia era la parte maggiore. A questo proposito l'Albania trovava il supporto della Bulgaria, che aveva lo stesso problema. Paesi come Grecia, Turchia e Romania sostennero in principio queste richieste. L'unica che non accettò la revisione era la Jugoslavia, la quale spesso ha accusato l'Albania di sottomissione verso l'Italia. Per questo motivo il governo albanese si informava di volta in volta dalla sua legazione a Belgrado, su come si stava percependo la sua partecipazione. Il console albanese a Belgrado chiese una riunione speciale al ministro degli Esteri della Jugoslavia, affinché lui desse una risposta. Secondo i rapporti che il console porta a Tirana, il governo jugoslavo non parteciperà ufficialmente a questa conferenza, a causa di questioni spinose che esistono tra i popoli balcanici. Secondo lui, "i delegati saranno rappresentanti da diverse associazioni jugoslave come l'Associazione per la Pace, l'Associazione

di Pan - Europa ecc" (AQSH, F.151, D.103, V.1930, P.10). La delegazione albanese, quindi, poteva agire a seconda delle circostanze che potevano verificarsi, ma il tempo durante il quale si tenne la conferenza dimostrò il contrario in rapporto alla delegazione jugoslava.

Durante la conferenza il delegato jugoslavo accusò la delegazione albanese che devono assicurare la loro indipendenza nell'unione balcanica, che la protezione di un'altra potenza straniera che ha scopi di colonizzazione non porta la libertà, ma la schiavitù. I serbi, secondo lui, erano nella stessa posizione quando sono stati sotto la tutela di Austria, contro la Turchia. (Il giornale "Rilindja e Arbënis" / nr. 29, 11 tetor 1930 & AQSH, P.151, D.103, V.1930, P. 249-251). Perciò, per questa dichiarazione fatta alla conferenza, dalla parte italiana e quella albanese, si ebbe una doppia reazione. Konica, immediatamente informò il governo albanese la quale formulò la sua posizione in merito a questa dichiarazione. Lei non accetta una indipendenza minacciata dall'Italia e chiede che il delegato jugoslavo immediatamente ritirasse le sue accuse. La parte italiana, a sua volta, stabilisce la propria posizione pubblicando un articolo come controreplica. Nel giornale "Politica", pubblicato a Roma, c'è un articolo che parla esattamente della posizione italiana in rapporto alle accuse del delegato jugoslavo. "A nome della Serbia vuole apparire come un difensore della libertà di Albania" e sottolinea che "La Serbia dimentica che non solo ancora un milione di albanesi vivono sotto la prigionia serba, ma anche gli atteggiamenti più scettici nei confronti dell'indipendenza dell'Albania sono venuti dalla Serbia" (Il giornale "Rilindja e Arbënis" / nr. 29, 11 tetor 1930 & AQSH, P.151, D.103, V.1930, P. 249-251). Questa è la controversia successiva che si è sviluppata tra i due paesi per quanto riguarda il problema dell'Albania. Il rappresentante serbo chiese scusa per la questione che causò molti controversi, giustificandosi con il fatto che egli non sapeva bene parlare in francese, quindi era stato frainteso dai partecipanti. Lui rappresentava un gruppo indipendente e non il governo serbo, pertanto il suo parere doveva essere preso come un parere personale distaccato dalla politica del suo paese. Gli sforzi dell'Albania per collaborare e creare alleati si vedono nell'avvicinamento con la Bulgaria. I due paesi hanno lo stesso problema, le minoranze. Il console albanese in Bulgaria cerca di incontrare Sign. Liapceff, il quale in questo caso è consigliere per la posizione che manterrà la delegazione bulgara. Durante il loro incontro, Liapceff aveva sostenuto che "La cooperazione tra la delegazione bulgara e albanese era necessaria di fronte alla cooperazione greco-serba" (AQSH, P.151, D.103, V.1930, P.156). Secondo il rappresentante in questione, questo approccio era necessario a causa della creazione di un altro gruppo balcanico rappresentato dalla Grecia, Serbia e Romania, che non aveva alcun interesse a riaprire la questione delle minoranze. D'altra parte Bulgaria, Serbia e Turchia avrebbero avuto un certo peso di fronte a questo gruppo, solo se avessero mantenuto lo stesso atteggiamento. Secondo lui, "la questione delle minoranze e del disarmo dovrebbero essere discussi nelle sessioni della conferenza. Ad ogni modo si dovrebbe comprendere il loro atteggiamento a questo problema anche se non possiamo trovare la soluzione " (AQSH, P.151, D.103, V.1930, P.156).

Nei documenti storici dell'Albania in merito alla sua partecipazione alla Prima Conferenza Balcanica, si sottolinea la convinzione della delegazione ad approfondire la cooperazione con i paesi regionali. In rapporto a questa posizione ha reagito anche la rappresentanza diplomatica italiana a Durazzo. Si trovano molti telegrammi e relazioni presentate al governo italiano da questa legazione, dando tutte le informazioni possibili su ogni azione del governo e della delegazione albanese. Secondo un documento che proviene dal console albanese ad Atene, si conferma che "Solo la legazione italiana la considera "utopia" e che ha avuto dall'inizio intenzione di fermarlo, anche nel caso di successo dalla parte albanese, in quanto questo è contro gli interessi italiani" (AQSH, P. 151, D.104, V. 1930, P. 19 v).

1.1.1 L'analisi

Da uno sguardo generale alla conferenza si può pensare che all'interno ci sono due frazioni che contraddicono l'un - altro. Da un lato abbiamo l'antanta che è stata creato prima di questo evento e di fronte a loro cerca di coordinare le azioni di Bulgaria, Turchia e Albania che trovano sostegno indiretto dall'Italia, Austria e Ungheria. Il problema che conduce al conflitto rimane sempre la questione delle minoranze. A questo proposito, nessuna delle due parti tollera un'altra posizione. L'Albania viene sostenuta vivamente dalla Bulgaria e riceve una tacita approvazione dalla Turchia e Romania. Da tutte le delegazioni, durante la conferenza, le delegazioni della Turchia, Bulgaria, e Romania hanno mostrato interesse per la nostra delegazione, mentre la delegazione serba contatta la nostra delegazione, in modo più riservata (AQSH, P.151, D.103, V.1930, P.154). Durante la conferenza, per le sei commissioni che sono state stabilite in diversi settori, hanno preso parte alcune personalità. Mehmet Konica rappresentava il Comitato della Conferenza, non casualmente, questa è stata la commissione più importante. Lui cercava di armonizzare e trovare delle soluzioni politiche alle controversie tra i paesi, in questo caso si occupò del problema delle minoranze che comprendeva tutti i paesi. Nella commissione di riavvicinamento politico avevano sciolto Stavro Stavri, Fazli Press, e Said Toptani che avevano buona conoscenza della politica albanese e dei suoi interessi. La commissione degli Affari economici, anche se non viene rappresentata da veri e propri specialisti, Leonida Naci e Asim Gjakova, crearono molte possibilità di collaborazione per

l'Albania. La commissione dell'approccio intellettuale era rappresentata dal Padre Gjergj Fishta, Maliq Bushati e Emine Toptani. La partecipazione di una donna in questo campo era molto importante, perché giocava un ruolo cruciale nel processo di emancipazione delle donne in Albania. Le ultime due commissioni, l'approccio della politica sociale e quello delle comunicazioni sono state rappresentate da Bedri Peja, Leonida Naci ed Toptani Said. Le delegazioni di Albania, Turchia e Bulgaria erano a favore di un Locarno balcanico. La loro idea di base era quella di distruggere qualsiasi contraddizione fra loro e di prestare più attenzione allo sviluppo interno. Queste idee sono state lanciate da paesi, come Albania, che non aveva questioni aperte con altri paesi e, soprattutto, non aveva tendenze espansionistiche nella regione e oltre. Questo atteggiamento spiega la reazione di altri Stati che erano o non erano parte della conferenza. Ricordiamo qui l'atteggiamento della Serbia verso l'Albania, le accuse per la minaccia della sovranità da parte dell'Italia.

Le polemiche della delegazione serba con la delegazione turca, esprimono apertamente l'antipatia per la sua partecipazione alla conferenza, nonostante l'orientamento economico che Turchia appoggiava. Tutti i paesi partecipanti alla prima conferenza dei Balcani accettarono in principio la cooperazione tra di loro nonostante i diversi punti di vista. Loro crearono, per questa funzione, anche degli organismi competenti, dove viene rappresentata anche l'Albania in modo da coordinare i lavori della Seconda Conferenza dei Balcani (1931), oltre gli organi centrali furono creati anche quelli locali. Ogni stato stabilì una sede propria e secondo il programma della conferenza e dei suoi compiti avrebbe fatto le relazioni necessarie nella sede centrale. Un nuovo campo che venne ulteriormente sviluppato a favore dei popoli balcanici fu il Locarno balcanico, l'idea di vivere in pace e di sostenere la cooperazione in tutta la regione.

L'idea dell'Unione balcanica venne ben accolta dalla stampa albanese. Nelle edizioni dei quotidiani, che coprono il periodo 1929-1935, troviamo recensioni, analisi, pensieri e idee personali su tutte le conferenze balcaniche. Diversi giornali scrivono: "Vullneti i popullit / Nr. 96" il 2 agosto 1930, scrive un articolo informativo dal titolo "Conferenza Internazionale"; il giornale "Rilindja e Arbenise / Nr. 10" il 26 agosto 1930, scrive un articolo analitico dal titolo "L'albania vicino alla Lega delle Nazioni nella Conferenza Internazionale"; il giornale "Vullneti i popullit/ Nr. 47" il 4 ottobre 1930 scrive un articolo analitico dal titolo "Pensieri e impressioni sulla conferenza balcanica"; anche il giornale "Shqiptarja / Nr. 153" il 1 dicembre 1930 nella cronaca ufficiale scrive "La donna albanese viene rappresentata alla conferenza balcanica ad Atene". In tutti gli articoli della stampa vediamo che questa iniziativa è sostenuta da tutti.

Bibliografia

Fonti archivistiche

AQSH (Arkivi qëndror shtetëror Shqiptarë në Tiranë- *Archivio centrale dello stato albanese a Tirana*)
Archivio del Ministero degli Affari Esteri, Tirana (Albania)

Litteratura

Amedeo Giannini, "L'Albania dall'indipendenza all'unione con l'Italia (1913-1939)" Istituto per gli studi di politica internazionale, 1940
Arben Puto "Shqipëria politike 1912-1939" Toena, Tiranë 2009.
Bernd J.Fischer "Mbreti Zog dhe përjekja për stabilitet në Shqipëri" Çabej, Tiranë 2004
Biagini Antonello, Storia dell'Albania Contemporanea, Bombiani 2005
Gazmend Shpuza, "Shqipëria ndërmjet Ballkanit dhe Apenineve" Extra, Tiranë 1999.
Ilir Ushtelenca, "Diplomacia e mbretit Zogu I (1912-1939)" Ermir, Tirane 1997.
Valentina Duka " Çështje të historisë bashkohore të Shqiptarëve" SHBLU, Tiranë 2008

Periodici del periodo 1930-1934

Albania
Besa
Dielli
Demokratia
Ora
Shqiperi e re
Shqiptari i Amerikes
Shqiptarja
Telegraf
Zeri i popullit